

Castrum Novum (Santa Marinella, prov. de Rome)

Chronique de la campagne de septembre 2015

Flavio Enei, Sara Nardi-Combescure, Grégoire Poccardi et Veronica Cicolani



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/cefr/1492>

DOI : 10.4000/cefr.1492

ISSN : 2282-5703

Éditeur

École française de Rome

Référence électronique

Flavio Enei, Sara Nardi-Combescure, Grégoire Poccardi et Veronica Cicolani, « *Castrum Novum* (Santa Marinella, prov. de Rome) », *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne], Italie centrale, mis en ligne le 29 février 2016, consulté le 30 octobre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/cefr/1492> ; DOI : 10.4000/cefr.1492

Ce document a été généré automatiquement le 30 octobre 2019.

© École française de Rome

Castrum Novum (Santa Marinella, prov. de Rome)

Chronique de la campagne de septembre 2015

Flavio Enei, Sara Nardi-Combescure, Grégoire Poccardi et Veronica Cicolani

NOTE DE L'AUTEUR

Come negli anni precedenti le indagini dell'*équipe* italo-francese di *Castrum Novum* sono state possibili grazie al sostegno della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Etruria meridionale, dei centri di ricerca CRAE (Université de Picardie, UFR ARTS), HALMA (Université de Lille 3) dell'*équipe* AOROC (ENS-CNRS), dell'ANR CAECINA, del Comune di Santa Marinella e del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite. Ne approfittiamo per ringraziare la Soprintendente dott.ssa Alfonsina Russo, l'ispettrice di zona dott.ssa Rossella Zaccagnini, i colleghi Lorenzo Vinciguerra, Christophe Bident, Marie-Domitille Porcheron, Stéphane Verger, Vincent Jolivet, Loriane Sève, Katherine Gruel, Maria Letizia Caldelli, il sindaco di Santa Marinella Roberto Bacheca et il vice-sindaco arch. Carlo Pisacane, Naya Youssoufian, Renato Tiberti, i membri dell'associazione Yacht Club di Santa Marinella, in particolare Claudio e Fiorenza Caneva, Giovanni Biagioli e Fausto Bachetti, per l'aiuto prezioso. Durante la campagna del settembre 2015, ai lavori condotti nella zona D hanno partecipato oltre a chi scrive e ai volontari del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite : Michel Athanassiadis, Mathilde Braida, Sarah Bressons, Jordan Boucard, Hugo Cador, Delphine Cocuelle, Mélanie Daurat, Jeremy Gribaud, Pavel Heger, Barbora Jonasova, Katerina Kodydkova, Michal Krcmar, Dominique Maisonneuve, Yasmine Mechadi, Klara Paklikova, Quentin Saunier, Bastien Torres, Krystina Travnikova.

Una ricognizione GeoRadar e un volo aerofotogrammetrico con drone sono stati effettuati da Stefano Urbini, Vincenzo Sepe, Marco Anzidei, Iacopo Nicolosi, Roberto Carluccio, Francesca D'ajello Caracciolo (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia). La documentazione grafica è stata curata da Véronique Picard (IRAA-USR 3155 del

CNRS, Université de Pau et du Pays d'Adour) e la restituzione fotogrammetrica è stata realizzata da Aurelia Lureau, (dottoranda presso l'Université de Paris I – Panthéon Sorbonne / CNRS UMR 8215 Trajectoires).

- 1 Nel corso della campagna di scavi 2015, condotta nel mese di settembre, si è proseguito le ricerche nell'area situata all'altezza del km 64 della via Aurelia, in località « Le Guardiole ». Inoltre, in considerazione di avvenute attività di scavo abusivo e di ricerche clandestine nell'area urbana antica, sulla collina dell'antica *Castrum Novum*, sono stati condotti importanti interventi di emergenza e di recupero delle zone interessate da tali attività (fig. 1, Zona D).

Fig. 1 – Localizzazione della Zona D.



- 2 Quest'area era stata in parte interessata da alcune campagne di scavo condotte nei secoli XVIII e di XIX, per le quali si rimanda alla bibliografia citata in nota¹. Va ricordato che durante nel mese di novembre 2011, un'indagine magnometrica, aveva permesso di riconoscere la topografia dell'abitato antico e di localizzare alcune strutture appartenenti alle mura del *castrum* del III secolo a. C., sul quale si sarebbe poi sviluppato il centro di età imperiale².

Zona A, Settore II, Edificio Quadrato (F. Enei)

- 3 Le nuove indagini 2015, condotte dallo scrivente e da Andrea Santarelli, hanno permesso di approfondire la conoscenza della zona d'ingresso del complesso a pianta quadrangolare, a suo tempo definito *villa*, aperto direttamente sulla *via glareata*, che si è voluto identificare con la sede della *via Aurelia Vetus*.

- 4 È proseguita la ripulitura delle strutture messe in luce in occasione degli scavi del 1972 e l'esplorazione di alcuni settori all'epoca non indagati. Tali attività hanno consentito di aggiornare la planimetria dell'edificio e di raccogliere ulteriori informazioni, relative alla sua frequentazione e alle diverse fasi edilizie³. Nello specifico, gli scavi sono stati effettuati all'interno dell'edificio e finalizzati all'esplorazione dell'area adiacente l'ingresso e sul lato sud-ovest del cortile, presso l'antica entrata principale.
- 5 Per prima è stata rimossa l'US 46, già documentata in precedenza durante la campagna 2014. Si tratta di uno strato di crollo composto di coppi, tegole, ceramica e pietrame vario. All'interno sono state rinvenute due monete, uno spillone di bronzo, diversi frammenti di chiodi di ferro, laminette di piombo, frammenti di ossa animali. La maggior parte dei rinvenimenti sono ceramici e comprendono principalmente ceramica africana da cucina e ceramica comune da fuoco, da mensa e da dispensa. Meno numerosi, invece, i ritrovamenti di sigillata italiana e africana.
- 6 Coperte dall'US 46, sono state rinvenute e documentate le US 57, 58, 59. L'US 57 era composta da uno strato di forma quasi rettangolare di pavimentazione composto da pietrame battuto di colore biancastro e rosato unito a ciottoli di fiume. Potrebbe trattarsi di uno strato di pavimento posteriore a quello originario (US 58), atto a colmare una lacuna nel battuto precedente. L'US 58 consisteva in uno strato di pavimento glareato che copre tutta la zona indagata durante questa campagna di scavo. Era composto principalmente da ciottoli di fiume di diverse dimensioni e si tratta del probabile pavimento originario del cortile dell'edificio. L'US 59 era caratterizzata da diversi frammenti di anfore dal colore grigiastro e rosato.
- 7 Nell'adiacente Ambiente 4 si è concluso lo scavo della canaletta di scolo formata da coppi sovrapposti che taglia quasi tutta la stanza. Si è verificato che il condotto attraversa il muro fuoriuscendo all'esterno dell'edificio. Nell'Ambiente 8, a ridosso del lato NE del vicino Ambiente 5, è stato ricoperto il sondaggio di scavo (Saggio I) aperto lo scorso anno per verificare la profondità della stratigrafia.
- 8 Alla luce delle ultime acquisizioni, si conferma quanto già messo in evidenza la scorsa campagna: l'edificio si presenta a pianta quadrata con lati di circa 22 metri, orientato nord-est/sud-ovest con accesso dalla strada, rivolto in direzione del mare, verso sud-ovest. L'intera costruzione risulta edificata in pietra locale con muri formati da scapoli di calcare, macigno, scaglia, pietraforte e qualche ciottolo fluitato uniti con argilla e poca malta ricca di calce.
- 9 Allo stato attuale delle indagini il cosiddetto « Edificio quadrato », a suo tempo identificato come una *villa* sembra presentare delle caratteristiche anomale rispetto alla norma delle *villae* rurali note nel territorio e nell'Etruria tirrenica. Un importante settore dell'edificio, nell'angolo nord-ovest, è occupato da un piccolo *balneum* privato, provvisto di almeno una vasca calda e di una fredda, molto povero nella decorazione, in quanto privo d'importanti rivestimenti marmorei. I materiali rinvenuti nel portico e negli Ambienti 2 e 10 potrebbero indicare la presenza di attività commerciali legate forse alla rivendita del pescato. L'ampio spazio coperto, sito lungo il muro di fondo dell'edificio, potrebbe aver ospitato depositi, stalle per il bestiame e attività di lavorazione di vario genere.
- 10 La posizione del complesso, aperto sulla strada, e la sua pianta simile a quella di una grande *domus* ad atrio, potrebbero indicare una destinazione diversa da quella di centro di produzione agricola. Vale la pena considerare la possibilità che almeno nella fase di

vita di epoca imperiale, nel I e II secolo d. C., l'edificio possa essere stato trasformato in una *caupona*, un'osteria con annessa rivendita di prodotti ittici e piccolo albergo con *balneum* per la sosta e il temporaneo ricovero di viandanti, in transito da e per *Centumcellae*.

- 11 L'edificio in corso di scavo presenta tracce di una frequentazione protrattasi per circa cinque secoli tra l'epoca romana repubblicana e quella imperiale. I materiali ceramici e numismatici finora rinvenuti, consentono di ipotizzare che la primitiva costruzione possa essere realmente avvenuta nell'ambito del II secolo a.C. Le successive fasi di vita che appaiono ben documentate, tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C. ; il termine ultimo per la vita all'interno del complesso è fissato dalla presenza di alcune ceramiche africane da cucina e da diverse monete emesse sotto l'imperatore Commodo, tra il 183 e il 189 d.C., da un sesterzio di Settimio Severo del 197-198 d.C. e infine soprattutto da un sesterzio dell'imperatore Alessandro Severo, coniato nel 231 d.C.
- 12 Alla luce dei dati disponibili è verosimile che l'edificio sia stato abbandonato a partire dalla metà del III secolo d.C., al più tardi alla fine dello stesso o nei primi decenni del IV, quando tra i ruderi del *balneum* venne sepolto un bambino, all'interno di un'anfora africana tarda. A questa fase di abbandono e di uso sepolcrale dell'area potrebbe essere riferita un'unica moneta tardo imperiale, riferibile all'imperatore Costanzo II (337-361), rinvenuta nel cortile dell'edificio.

Zona B, Stratigraphie côtère (G. Poccardi)

- 13 La campagne de septembre 2015 a vu une activité réduite sur la stratigraphie côtère (fig. 2). Il s'est agi principalement de documenter les évolutions intervenues depuis la campagne précédente de septembre 2014, c'est-à-dire de documenter les parties de la section érodées ou écroulées provoquant la disparition des structures visibles précédemment et l'apparition de structures nouvelles (documentation, photographies et photogrammétrie). Ces opérations ont été menées principalement par A. Lureau (doctorante à l'Université de Paris I Panthéon-Sorbonne) et V. Picard (USR 3155 du CNRS, IRAA-UPPA).

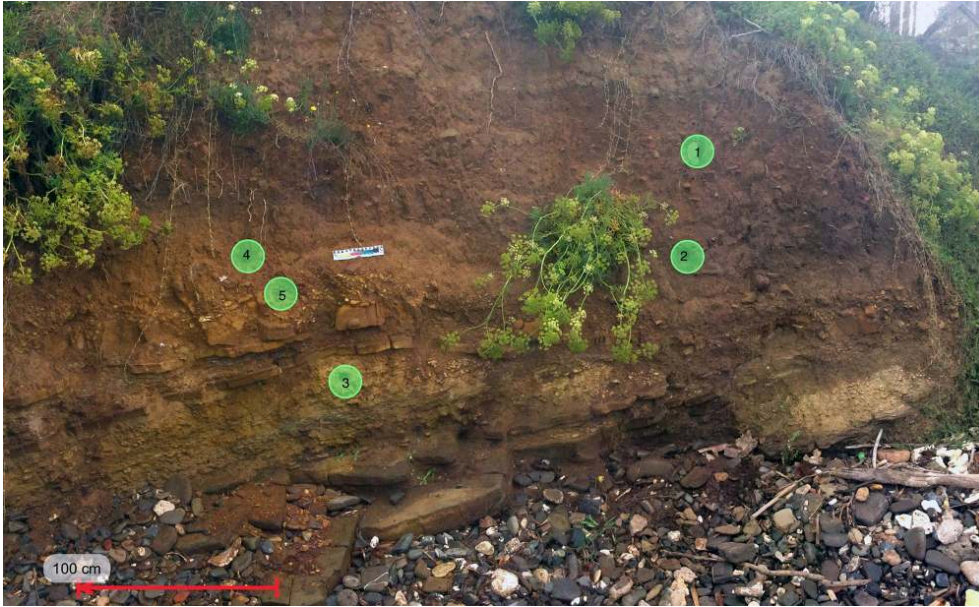
Fig. 2 – Section stratigraphique au niveau du secteur II/2.



Cliché G. Poccardi.

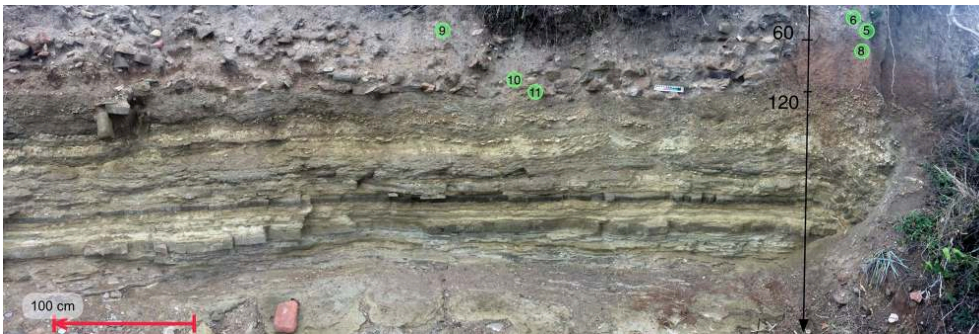
- 14 En complément, une équipe de l'Université de la Bohême du Sud (dirigée par K. Paclikova) est venue prélever des échantillons sur la section stratigraphique, cinq (1-5) dans la partie protohistorique (secteur I) et six (6-11) dans la partie romaine (secteur II/1) afin de réaliser des analyses palynologiques (fig. 3 et fig. 4).

Fig. 3 – Prélèvements (1-5) du secteur I : niveaux protohistoriques.



Cliché K. Paclikova.

Fig. 4 – Prélèvements (6-11) dans le secteur II/1 romain.



CLICHÉ K. PACLIKOVA.

Zona D, sondaggio 1 (F. Enei)

- 15 L'intervento, eseguito dai volontari specializzati del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite (ONLUS) sotto la direzione dello scrivente, è iniziato in seguito ad attività clandestine che avevano riaperto gli scavi della Soprintendenza (1995), interessando l'interno e l'esterno di una cisterna ipogea in cementizio, voltata a botte ed un adiacente pozzo con fodera in pietra. Con l'occasione sono stati ripuliti i vecchi scavi e approfondita la documentazione degli stessi nonché delle strutture a suo tempo

rimesse in luce. L'ampliamento dell'indagine all'area subito adiacente tali emergenze, ha portato ad una migliore comprensione del contesto con interessanti nuove scoperte.

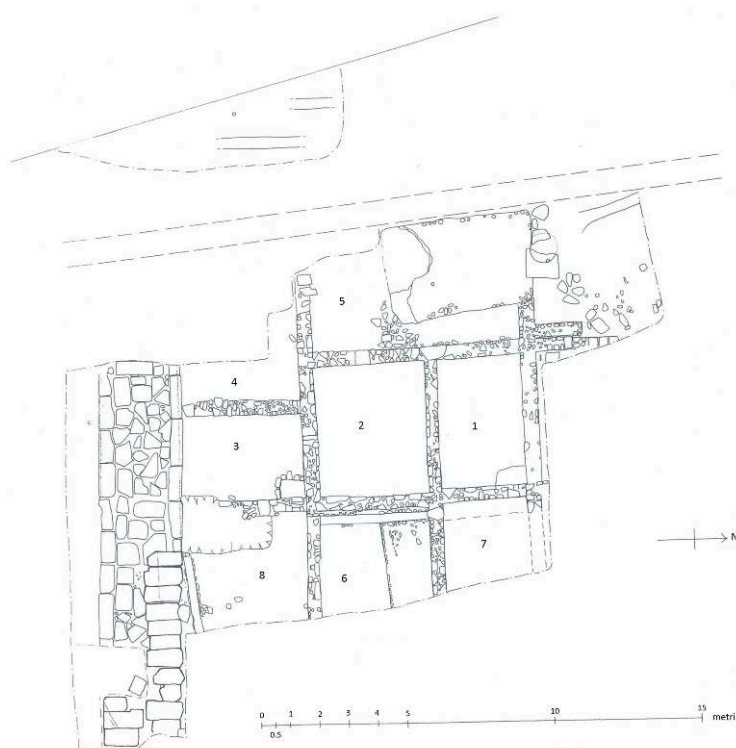
- 16 Lo scavo ha messo in luce i resti di diversi ambienti a pianta rettangolare, tra loro contigui, pertinenti ad un esteso complesso edilizio, edificato nel III secolo a.C., appoggiato direttamente alle mura urbane della città di *Castrum Novum* e vissuto fino almeno al V secolo d.C., articolato in almeno otto ambienti (Ambienti 1-8), provvisto di una cisterna e di un pozzo (fig. 5 e fig. 6).

Fig. 5 – Veduta aerea dell'area indagata : in evidenza il tratto di mura urbane e gli ambienti adiacenti.



Cliché F. Enei.

Fig. 6 – Planimetria dell'area scavata.



Disegno F. Enei.

- 17 Le strutture murarie si rivelano costruite nella prima fase medio repubblicana con tecnica arcaica con muro di base edificato con pietre di scaglia e pietraforte, sbazzate e messe in opera con argilla come legante. Alcuni muri si conservano fino anche a 60 cm di altezza ed uno spessore di circa 50 cm.
- 18 I dati di scavo sembrano indicare che alcuni ambienti vennero obliterati in epoca tardo repubblicana-primò imperiale (Ambienti 2-5) mentre altri vennero ristrutturati con murature in cementizio per proseguire la loro vita fino in epoca tardo imperiale insieme alla cisterna e al pozzo, a suo tempo scavati dalla Soprintendenza (Ambienti 1, 6-8).
- 19 Di particolare interesse le stratigrafie documentate negli ambienti 2 e 3 dove è stato rinvenuto un accumulo di frammenti di anfore greco-italiche, vernice nera e ceramica comune (US 20) che datano l'uso dei locali nella prima metà del III secolo a. C., epoca della prima deduzione della colonia.
- 20 Alla fase di vita primò imperiale risultano invece pertinenti i numerosi frammenti di intonaci dipinti, lastre marmoree, tessere musive bianche e nere, rinvenute sparse nello strato rimescolato superficiale insieme a ceramica comune da mensa e da fuoco, sigillata italica, africana, africana da cucina, anfore, pareti sottili, lucerne, numerose tegole e coppi (US 0). Tra i materiali si segnala la presenza di numerose monete di epoca imperiale e tardo antica, nonché di una matrice in pietra arenaria per la fusione di anelli metallici e numerosi nuclei di minerale in ferro e scorie, riferibili all'attività di una forgia.
- 21 Di notevole importanza per la storia e la topografia dell'antica *Castrum Novum* la scoperta delle mura urbane alle quali si appoggia il complesso di ambienti

sopradescritto. La fortificazione, segnalata dalle prospezioni magnetometriche del 2011, si presenta di notevoli dimensioni con uno spessore del muro di 2,80-3,00 m.

- 22 Lo scavo ha permesso di documentare un tratto di circa dieci metri di lunghezza con la relativa stratigrafia di distruzione e di spoglio, antico e moderno. Il muro è formato da grandi blocchi in pietra di scaglia, disposti a formare filari alternati di opera quadrata posti alternativamente di taglio e di testa. Rimangono in opera i resti di almeno due filari ancora ben riconoscibili (fig. 7).

Fig. 7 – Tratto di mura urbane dell'antica *Castrum Novum*, orientate est-ovest.



Cliché F. Enei.

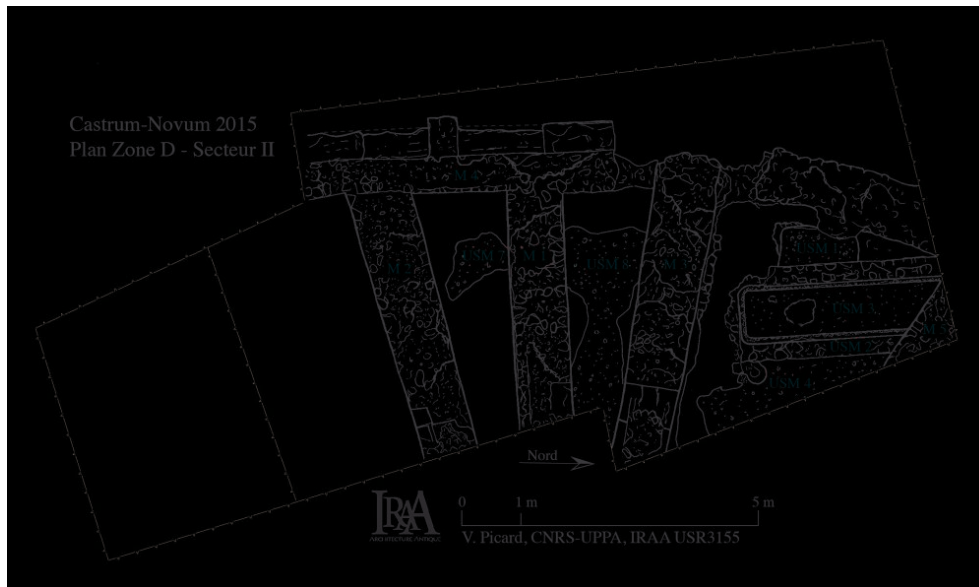
- 23 La tecnica di costruzione prevede la messa in opera di un primo filare di base con faccia a vista posta di taglio verso l'esterno del muro, anche il lato interno risulta formato con blocchi di scaglia messi di taglio però non a vista, controterra. L'interno della struttura è invece costituito da un riempimento (*emplecton*) di grandi blocchi di pietraforte di forma irregolare e alcuni di scaglia con uno strato compatto di scarti di lavorazione di pietra e terra rossa tra gli interstizi. L'indagine ha verificato la presenza in coincidenza con il muro di una grande fossa di esplorazione/spogliazione moderna, forse effettuata durante gli scavi del XVIII secolo come potrebbero indicare alcuni frammenti di ceramiche invetriate dipinte rinvenuti nel riempimento (US 25).
- 24 Molto interessante anche il rinvenimento di una moneta (Litra romano campana 312-290 a.C.) avvenuto sul banco naturale in scisti argillosi sul quale è fondato il muro. Tale presenza sui livelli di fondazione della struttura, insieme alle ceramiche a vernice nera presenti nell'area di scavo, sembra confermare la datazione della deduzione coloniale nella prima metà del III secolo a.C., finora attestata solo dalle fonti scritte per l'anno 264 a.C.

- 25 In relazione alla storia della fortificazione è risultata di indubbio interesse anche la scoperta di una tomba ad *enchitrismos* posta subito a ridosso del lato esterno delle fondazioni del muro. La sepoltura, di epoca tardo imperiale (III-IV secolo d.C. ?), ricavata entro un'anfora africana tagliata a metà, ospitava i resti di un giovane individuo deposto senza corredo, con gli arti inferiori coperti da pietre. È molto probabile che nell'area circostante si trovino altre tombe che segnalano l'avvenuto uso sepolcrale dello spazio subito esterno alla cinta muraria in epoca tardo romana.
- 26 Infine, lo scavo ha portato alla scoperta di numerosi frammenti di ceramiche in impasto non tornito (olle, scodelle, doli) ritrovati fuori contesto nella terra rimescolata dalle arature (US 0), alcuni dei quali possono essere datati nell'età del Bronzo finale e/o forse primo Ferro. Tale presenza indica l'esistenza di un insediamento pre-protostorico anche sul rilievo di *Castrum Novum* e non solo sulla costa come già noto.
- 27 Analogo grande interesse suscita il rinvenimento, sebbene sporadico, di ceramiche di epoca etrusca arcaica tra le quali olle e un *dolium* in impasto rosso bruno, un frammento di ansa di *kylix* in bucchero, orli di bacini in impasto chiaro sabbioso, tegole in impasto di 1a fase. Anche in questo caso il ritrovamento di detti materiali potrebbe indicare la presenza di un insediamento etrusco posizionato nello stesso sito dove nel III secolo a.C. venne dedotta la colonia romana.

Zona D, sondaggio 2 (S. Nardi Combescure)⁴

- 28 L'area indagata è situata su un rilievo del «Casale Alibrandi», nella parte settentrionale e immediatamente a ovest della *via Aurelia*. La zona non pare esser stata interessata dalle campagne di scavo dei secoli XVIII e XIX ma risulta comunque danneggiata da fosse clandestine, praticate in tempi recenti, che hanno intaccato la stratigrafia superficiale.
- 29 Lo scavo ha portato alla luce, una serie di strutture che appartengono a tre fasi d'uso, le cui cronologie verranno chiarite, attraverso lo studio del materiale raccolto (fig. 8). La più antica è testimoniata da un bacino di forma rettangolare (USM 2 e 3, fig. 9) conservato per circa 4 metri di lunghezza su 90 centimetri di larghezza), rivestito da uno strato d'intonaco chiaro e che presenta all'esterno tracce di decorazione dipinte. Queste ultime, sono coperte da uno spesso pavimento in cocciopesto (USM 1, 4, 7, 8), visibile nel settore settentrionale del sondaggio che sembrerebbe indicare un cambiamento d'uso degli ambienti più antichi.

Fig. 8 – Planimetria del sondaggio.



Disegno V. Picard.

Fig. 9 – Il bacino di forma rettangolare : USM 2 e USM 3.



Cliché S. Nardi Combescure.

- 30 L'insieme di queste strutture è successivamente obliterato dalla quattro muri in opera mista (M1, M2, M3, M5), di un metro di spessore, disposti radialmente e orientati in senso est-ovest, legati a un lacerto murario (M4) orientato en senso nord-sud. Il Muro 5, situato all'angolo nord-est del sondaggio, si conserva per solo un metro di lunghezza

mentre per quello che riguarda il M4, è stato riconosciuto un solo filare, composto da 5 blocchi di scaglia, squadrati disposti di testa e un solo blocco centrale disposto di taglio.

- 31 La forma particolare delle vestigia messe alla luce e visibili nella planimetria, lascia pensare alle sostruzioni di un edificio semi circolare. Fra le ipotesi prese in considerazione è anche quella di una *cavea*, il cui diametro è stato calcolato a 25 metri. F. Sear ha ben sottolineato come questo tipo di strutture possono essere integrate, oltre che a teatri pubblici o privati, ad altri complessi come *odea* (sale di concerto) o *bouleuteria* (riunioni). Nei centri minori, come è il caso di *Castrum Novum*, è possibile inoltre che lo stesso edificio abbia avuto funzioni differenti⁵.
- 32 L'asportazione degli strati superiori, purtroppo intaccati da fosse moderne, ha permesso di ritrovare diverso materiale fuori contesto. Si segnala una serie di frammenti di mattoni bollati, attualmente in corso di studio⁶ che verranno presentati nel terzo quaderno consacrato agli scavi di *Castrum Novum*, la cui pubblicazione è prevista per la primavera 2016. Ci limitiamo a ricordare alcuni bolli anepigrafi a punti incavati, nei quali sembra doversi leggere delle cifre e che, stando alle datazioni proposte a da P. Tuomisto, dovrebbero risalire tra il II e il III secolo d.C.⁷ e un esemplare di bollo, con iscrizione *CN(aei) DOMIT(i) APRILIS*, ampiamente documentato nel *balneum* delle « Guardiole »⁸.
- 33 Fra i materiali provenienti dagli strati di spoglio si segnala la parte superiore di una colonna in marmo bianco (US 4, altezza 26 cm, diametro superiore 28 cm e diametro inferiore 25 cm) e un frammento d'iscrizione su lastra di marmo, comportante 3 lettere (US 19). La presenza di tracce di malta in superficie, indica chiaramente che la lastra è stata reimpiegata. Per quello che riguarda la ceramica, si ricordano alcuni frammenti d'invetriata tardo antica e altomedievale (US 1), anch'essi fuori contesto che testimoniano la cronologia delle fasi più tarde di frequentazione di questo settore della città.
- 34 Nonostante sia ancora prematuro avanzare delle ipotesi sulla funzione del principale edificio ritrovato, la sua forma particolare, potrebbe rinviare al celebre *scaenarium*⁹ evocato in una iscrizione di *Castrum Novum*. Com'è già noto dalla bibliografia, nel giugno 1777, Gaetano Torraca annuncia il ritrovamento di un'iscrizione, nella quale si ricorda il *duumvir quinquennalis L. Ateius Capito*, che finanzia la costruzione di una serie di monumenti pubblici, fra i quali lo *scaenarium*¹⁰.
- 35 Secondo la ricostruzione proposta a sua tempo da Isabella Cipriani¹¹ sulla base del testo de manoscritto Fea-Ferraioli, inserito dal Lanciani fra le schede di preparazione della *Storia degli scavi* per l'anno 1777¹², la campagna di scavo durante la quale fu ritrovata l'epigrafe fu svolta principalmente, lungo la costa, nell'area dell'attuale « Torre Chiaruccia ». L'ipotesi sarebbe inoltre suffragata dal testo di una lettera, datata allo stesso anno e inviata al Tesoriere Generale card. Pallotta nella quali gli scavi sono situati « *in quel recinto di quella torre* »¹³.
- 36 In un'annotazione datata al febbraio del 1931, S. Bastianelli dichiara che almento all'epoca alcun rudere dell'antica città era visibile nell'area de « Casale Alibrandi »¹⁴. Venti anni più tardi, lo stesso autore accenna alla presenza di un teatro, scoperto casualmente e rapidamente interrato¹⁵.

Zona D, sondaggio 3 (V. Cicolani, G. Poccardi)

- 37 Le sondage 3 a été ouvert au sud de la colline, parallèlement à la *via Aurelia*, à l'angle nord-ouest de la parcelle 407. L'implantation d'un sondage à cet endroit résulte de la mise au jour d'un dallage en pierre lors de l'ouverture d'une tranchée en 1995, pour la pose d'un tuyau d'évacuation des eaux usées. De ce dallage, seules quelques photographies avaient été prises par la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale.
- 38 Très rapidement, ce dallage a été retrouvé sous une bâche de protection recouverte de pouzzolane, ce qui a permis de préciser son emplacement. Le sondage initial a été ensuite étendu (15 x 8 m environ, soit un peu moins de 120 m²) afin de mettre au jour des niveaux archéologiques non perturbés par les travaux de terrassement de la fin du siècle dernier et de mieux comprendre l'emprise au sol de ce dallage et ses relations avec les structures environnantes.
- 39 En tout, ce sont finalement deux segments de pavement constitués de dalles de formes irrégulières mais habilement agencées qui ont été dégagés (fig. 10 et fig. 11).

Fig. 10 – Plan cumulé du sondage.



DAO V. Picard et V. Cicolani.

Fig. 11 – Vue du sondage à la fin de la campagne de fouille.



Cliché G. Poccardi, PAO V. Cicolani.

Les pierres utilisées sont plutôt de provenance locale, mais de natures différentes : calcaire non local, marnes friables et érodés de couleur ocre et quelques blocs de récupération. La première portion (M1) est composée d'une dizaine de dalles délimitées à l'ouest par la berme du sondage et à l'est par quatre petits blocs posés de champs (*crepidine*) formant la limite orientale de la voie pavée (2 m sur 1,5 m) et donnant à ce dallage une direction plutôt nord-sud ; la seconde portion (M2), de dimensions plus importantes (5 m x 3 m environ), a été mise au jour au nord de la première. Elle se compose de plusieurs dizaines de dalles de forme irrégulière dont les limites sont marquées à l'ouest par la berme du sondage et au nord par un alignement de direction nord-ouest / sud-est de 9 blocs dont la plupart sont posés de champs correspondant soit à la *crepidine* soit à un petit mur de contention. Apparemment, ces deux segments semblent correspondre à une même opération, scellée par les unités stratigraphiques US 005 et 008 et séparés entre eux par une lacune (fosse 012) qui correspond à l'arrachage probable d'une dalle préexistante, sa faible profondeur et la nature de son comblement écartant toute hypothèse de fosse de spoliation.

- 40 Dans la moitié sud du sondage, correspondant à l'extrémité méridionale du pavement (M1), nous trouvons des restes de structures murales arasées réalisées en pierre locale et liées. Les structures (M4) et (M7), fort mal conservées, semblent correspondre à des restes de mur axés plus ou moins est-ouest, c'est-à-dire perpendiculaires au tracé du pavement (M1), formant un angle droit. En ce qui concerne les structures (M5) et (M6), dans l'angle sud-ouest du sondage, la première est conservée sur près de 4 m et a une direction identique au pavement (M1) ; en revanche, la structure (M6), de direction nord-est / sud-ouest, taille la structure précédente, les deux s'appuyant sur la voie et contribuant à son remaniement. À ce jour, il est difficile de se prononcer sur la fonction de ces structures et sur leur impact réel sur le fonctionnement et/ou remaniement de

la voie pavée. Seul un élargissement du sondage vers le sud et l'ouest pourrait nous renseigner sur ce point.

- 41 Malgré des niveaux très perturbés par l'ouverture de la tranchée de 1995, le sondage a livré, en fin de mission, une succession de 14 unités stratigraphiques correspondant à une longue phase d'utilisation de cet espace, situé à l'extérieur de l'habitat de *Castrum Novum*. L'ensemble des niveaux fouillés et conservés dans la longue coupe occidentale du sondage est postérieur à l'abandon des différentes structures mises en évidence. L'épaisseur des couches et le mobilier associé (entre 20 et 30 cm environ) indiquent une alternance d'apports volontaires et des phases d'occupation assez denses. Les niveaux les mieux conservés et plus riches en mobilier correspondent à trois apports de terre (US 005, 008 et 009) en contact avec les deux apports du pavage (M1 et M2), et étant à ce jour les niveaux les plus anciens fouillés. Ces niveaux suivent le pendage naturel du terrain en s'épaississant vers le nord du sondage et ils ont livré abondant restes céramiques, quelques fragments de terres cuites architecturales, du verre, quelques éléments en alliage cuivreux et deux monnaies.
- 42 Dans l'angle nord-est du sondage se localise la vaste US 009, postérieure à l'US 008 et antérieure à l'US 005. En dépit des dégâts causés par les travaux des années 1990, ce niveau semble être confiné au sud par le muret M3 et donc sceller avec l'US 008 la portion septentrionale du pavage M2. Ce remblai, de plus de 50 cm d'épaisseur, correspond à plusieurs apports volontaires de terre et déchets domestiques probablement à lier à une volonté de remise à niveau de ce secteur, destiné à une nouvelle phase d'utilisation de la zone située juste au sud des quartiers domestiques (sondage D2). Ces recharges ont livré une grande quantité de matériel archéologique composée principalement de grands fragments d'amphores (panses, cols et fonds), de céramiques (céramiques sigillés dont certaines avec des timbres et communes), des fragments de briques en terre cuite dont au moins un avec une estampille en grec, mais aussi des éléments d'architecture en marbre, très fragmentaires, des objets en verre, en os (fig. 12) et deux monnaies. Bien que les études soient à ce jour encore en cours, la typologie de certains de ces objets, notamment les aryballes en verre et les épingles en os, rappellent les découvertes faites précédemment au lieu dit Le Guardiole¹⁶, d'époque impériale principalement.

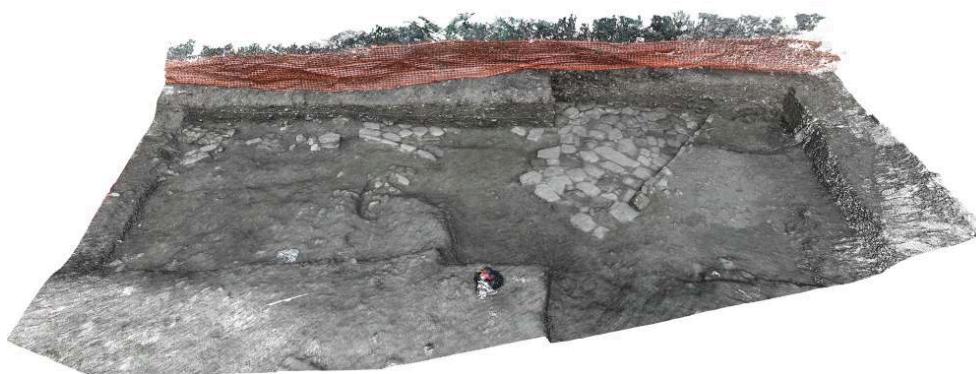
Fig. 12 – Épingles en os de l'US 009 B.



Cliché G. Poccardi, PAO V. Cicolani.

- 43 En fin de campagne, une couverture photogrammétrique du sondage a été réalisée par Aurelia Lureau afin de constituer un document en trois dimensions de l'ensemble du sondage (fig. 13). Au-delà du document scientifique, elle permettra de suivre campagne après campagne la progression de la fouille dans ce secteur.

Fig. 13 – Vue photogrammétrique du sondage.



Cliché A. Lureau.

- 44 Cette première campagne de fouille a donc permis d'explorer pour la première fois un espace ouvert et aménagé, situé juste au sud du noyau originel de *Castrum Novum*. La nature des vestiges mis au jour et les informations préservées dans la coupe occidentale, seul document non pollué par les travaux urbains contemporains, permettront dans les années à venir de s'interroger de plus près sur les systèmes de circulation et d'aménagement reliant l'habitat proprement dit à la côte et aux

occupations relevées sur la coupe côtière. L'élargissement du sondage sera donc une *condicio sine qua non* pour évaluer l'emprise et les temps d'utilisation de cette zone et surtout pour éclairer les dynamiques de fonctionnement des espaces externes et internes de la colonie romaine de *Castrum Novum*.

- 45 Ce sondage s'insère en effet dans un contexte plus large. D'un côté, il induit la prise en compte de l'extrémité septentrionale de la stratigraphie côtière (secteur II/1) et le résultat des prospections géophysiques (magnétométrique de 2011 et géo-radar de cette année) au sud de la parcelle 407 (espace compris entre le sondage 3 et le chemin qui relie la *via Aurelia* moderne et le *casale Alibrandi*) ; de l'autre, le secteur de fouille du sondage 1. Ce dernier, situé à une dizaine de mètres plus au nord, a livré des structures datables de l'époque républicaine, une citerne et un puits de captage des eaux de la nappe phréatique.
- 46 En l'état actuel, il est difficile de se prononcer sur la destination exacte des dallages dégagés. Cela pourrait correspondre soit à la rencontre de deux systèmes de rue (*diverticulum*), soit à un espace dallé plus vaste à ciel ouvert comme une petite place. La nature publique ou privée de ces structures fait également objet de discussion. En effet, la portion nord de la stratigraphie côtière, situé plus au sud que le sondage 3, fait apparaître d'importants travaux de terrassement qui ne correspondent pas à des structures bâties en élévation (édifices publics ou privés), mais plutôt à l'aménagement d'un espace ouvert. Contrairement aux portions situées plus au sud qui se caractérisent par la présence de structures murales avec leurs fondations reliées entre elles par des sols généralement en mosaïque et recouverts par des niveaux d'abandon comprenant des fragments de tuile, cette portion, d'une vingtaine de mètres de longueur, est constituée d'une tranchée creusée jusqu'à la roche naturelle et remplie par niveaux successifs de blocs de pierres alignés, noyés dans un mortier. Cela fait penser à une structure de sol massive d'un espace à ciel ouvert ou de circulation.

BIBLIOGRAPHIE

Bastianelli 1954 = S. Bastianelli, *Centumcellae (Civitavecchia) Castrum Novum (Torre Chiaruccia), Regio VII, Etruria*, Rome, 1954.

Bastianelli 1988 = S. Bastianelli, *Appunti di campagna*, Rome, 1988.

Broise 2000 = H. Broise, *Les estampilles anépigraphes sur bessales de la Rome impériale*, dans P. Boucheron, H. Broise, Y. Thébert (éd.), *La brique antique et médiévale : production et commercialisation d'un matériau*, Rome, 2000, p. 113-125.

Broise – Scheid 1987 = H. Broise, J. Schied (éd.), *Recherches archéologiques à la Magliana : le balneum des frères Alvaes*, Rome, 1987.

Cipriani 1971-1972 = I. Cipriani, *Scavi archeologici a Castrum Novum alla fine del XVIII secolo*, dans *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (Serie III), Rendiconti*, XLIV, 1971-1972, p. 305-327.

Desibio et alii 2015 = L. Desibio, F. Enei, S. Nardi Combescure, G. Poccardi, V. Sia, M. T. Levanto, A. Squaglia, *The Castrum Novum project : History and Archaeology of a Roman Colony (Santa Marinella)*,

- Rome, Italy), dans *International Journal of Archaeology, Special Issue : Archeological Sciences*, 3, 2015, p. 62-75.
- Enei et alii 2011 = F. Enei, M. L. Haack, S. Nardi Combescure, G. Poccardi, *Castrum Novum : storia e archeologia di una colonia romana nel territorio di Santa Marinella*, Santa Marinella, 2011 (Quaderno, 1).
- Enei et alii 2012 = F. Enei, M. L. Haack, S. Nardi Combescure, G. Poccardi, *Castrum Novum. Chronique des campagnes de septembre 2010 et septembre 2011*, dans *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome*, [En ligne], Italie centrale, mis en ligne le 19 décembre 2012. URL : <http://cefr.revues.org/616>.
- Enei et alii 2013 = F. Enei, M. L. Haack, S. Nardi Combescure, G. Poccardi, *Castrum Novum : storia e archeologia di una colonia romana nel territorio di S. Marinella*, Acquapendente, 2013 (Quaderno, 2).
- Enei et alii 2014 = F. Enei, M. L. Haack, S. Nardi-Combescure, G. Poccardi, L. Desibio, M. Galletti, A. Squaglia et D.Vattier, *Castrum Novum (Santa Marinella, prov. de Rome)*, dans *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne], Italie centrale, mis en ligne le 15 mai 2014. URL : <http://cefr.revues.org/1188>.
- Enei et alii 2015 = F. Enei, S. Nardi-Combescure, G. Poccardi, J. Benes, M. Galletti, K. Kodydkova, A. Lureau, K. Paclikova, M. Preusz, A. Squaglia, *Castrum Novum (Santa Marinella, prov. de Rome)*, dans *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne], Italie centrale, mis en ligne le 24 juin 2015. URL : <http://cefr.revues.org/1364>.
- Enei – Poccardi 2013 = F. Enei, G. Poccardi, *Le indagini magnometriche sull'area della citta antica*, dans *Enei et alii 2013*, p. 46-49.
- Gianfrotta 1972 = P. A. Gianfrotta, *Castrum Novum, Forma Italiae, Regio VII, III*, Rome, 1972.
- Girolami 2013 = G. Girolami, *Scavi archeologici a Castrum Novum : una ricognizione delle fonti*, dans *Enei et alii 2013*, p. 50-55.
- Haack 2013 = M. L. Haack, *Les inscriptions de Castrum Novum*, dans *Enei et alii 2013*, p. 56-59.
- Lanciani 2000 = R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di Antichità*, VI, éd. par P. Liverani et M. R. Russo, Rome, 2000.
- Sagui – Paroli 1990 = L. Sagui, L. Paroli (éd.), *Archeologia urbana a Roma : il progetto Crypta Balbi, 5, L'edra della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, Florence, 1990.
- Sear 2006 = F. Sear, *Roman Theatres*, Oxford, 2006.
- Torraca 1777 = G. Torracca, *Copia di lettera scritta dal Signor Dottore G. Torracca a Mondis. Stefano Borgia Segretario di Propaganda in data di Civitavecchia 4. Giugno 1777*, dans *Antologia*, LII, Giugno 1777, p. 409-411.
- Tuomisto 2005 = P. Tuomisto, *I bolli laterizi anepigrafi dell'area di Roma*, dans Ch. Bruun (éd.), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere : produzione, storia economica e topografia*, Rome, 2005, p. 249-290.

NOTES

1. Girolami 2013.
2. Enei – Poccardi 2013.
3. Da ultimo *Enei et alii 2014*, p. 14-23.
4. Sui risultati delle campagne di ricerca precedenti si rimanda a : Desibio et alii 2015, *Enei et alii 2011*, *Enei et alii 2012*, *Enei et alii 2013*, *Enei et alii 2014*, *Enei et alii 2015*.

5. Sear 2006, p. 25 e p. 40.
 6. A cura di J. Boucard e H. Cadour.
 7. Tuomisto 2005, p. 277-278. Per gli esemplari trovati alla Crypta Balbi si rimanda anche a Sagui, Paroli 1990, p. 563. Cfr. anche Broise, Schied 1987 e Broise 2000.
 8. Enei *et alii* 2013, p. 5.
 9. *CIL* XI, 3583.
 10. *CIL* XI, 3583, Torraca 1777, si rimanda più in generale a Haack 2013 oltre a Sear 2006, p. 13.
 11. Cipriani 1971-1972, p. 305-327.
 12. Pubblicato in Lanciani 2000, p. 230.
 13. Archivio di Stato di Roma, Camerale II, Epistolario, busta 186, citato in Cipriani 1971-1972, p. 308.
 14. Bastianelli 1988, p. 214.
 15. Bastianelli 1954, p. 105-106 : « Riguardo al teatro, credo di averne determinata con esattezza l'ubicazione, sopra una breve altura poco lontano dal casale Alibrandi. Esso aveva la cavea ricavata nella collina, come altri edifici del genere. Attualmente affiora qualche rudere, appartenente probabilmente alla cavea stessa ; ma si ha notizia della scoperta, avvenuta anni orsono, di resti più cospicui, fatti rapidamente reinterrare. Per quanto il teatro sia stato ceramente spogliato, in epoca anteriore agli scavi del Torraca, di tutto il materiale decorativo, purtroppo ritengo che gli avanzi rimasti siano tali da giustificare la loro completa escavazione, da compiersi non appena possibile ».
 16. Voir Desibio *et alii* 2015 et Enei *et alii* 2015.
-

INDEX

institutions AOROC (UMR 8546 CNRS-ENS), Université de Picardie Jules Verne (CRAE), Université Lille 3 (UMR 8142 Halma-Ipel / USR 8154 CNRS), Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria meridionale, Museo civico di Santa Marinella.

Mots-clés : colonie romaine maritime, Étrurie, Caere, Cerveteri, Santa Marinella

Index géographique : Castrum Novum, Santa Marinella

AUTEURS

FLAVIO ENEI

Museo del mare e della navigazione antica, Santa Marinella –
fenei[at]comune.santamarinella.rm.it

SARA NARDI-COMBESCURE

Université de Picardie Jules Verne, AOROC (UMR 8546 CNRS-ENS) – saracombescure[at]free.fr

GRÉGOIRE POCCARDI

Université Lille 3 (UFR des Sciences historiques, artistiques et politiques), HALMA-IPEL (UMR 8164 CNRS-Université de Lille-MCC) – gregoire.poccardi[at]univ-lille3.fr

VERONICA CICOLANI

Labex Archimède, Université de Montpellier 3 – cicojunior[at]gmail.com